

## "VIAGGIO NELLA LUCANIA DA SCOPRIRE"

Percorsi geologici, paleontologici e paesaggistici In Basilicata



Giuseppe Corrado, Andrea Giordano, **Antonio Minervino Amodio** 

## **Dolomiti Lucane**

Nell'Appennino Lucano, nel cuore della Basilicata, si levano le Dolomiti Lucane, imponenti speroni rocciosi che dominano la parte centrale della Valle del Basento (fig. 1). Ricadenti nel Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, queste spettacolari cime contrastano con il paesaggio circostante, che è invece caratterizzato da forme più dolci e arrotondate.

Le rocce di questo complesso geologico si sono formate a partire da circa 15 milioni di anni fa (Miocene Medio-Superiore) in ambiente pelagico. Frane sottomarine di sabbie, ghiaie e fanghi (correnti di torbida) si dirigevano dalla piattaforma continentale verso il fondo di un bacino marino, fluendo lungo un pendio subacqueo, sotto la spinta della gravità (fig. 2). Quando il flusso perdeva energia, rilasciava il suo carico di materiale solido sospeso, dando origine a strati di arenarie, conglomerati e argilliti, sovrapposti e alternati tra loro (le rocce ricadenti in quest'area sono note ai geologi come Formazione del Flysch di Gorgoglione; fig. 3-4).



Fig. 2 (sopra e a destra)- Le correnti di torbida si Fig. 2 (sopra e a destra)- Le correnti di torbida si originano in prossimità delle scarpate continentali, in ambiente di piattaforma. Grandi masse di sedimento, seguite da una nube in sospensione, scivolano lungo la scarpata continentale e si depongono sulla piana abissale con una sequenza tipica, denominata Sequenza di Bouma. Questa è divisa in cinque intervalli sovrapposti tra di loro come in figura. Questi 5 intervalli, dal basso verso l'alto, indicano una granulometria che va man mano diminuendo du nua velocità del filuso che si riduce progressivamente. Il risultato è un'organizzazione in lamine piuttosto che in un ammasso di tipo caotico.

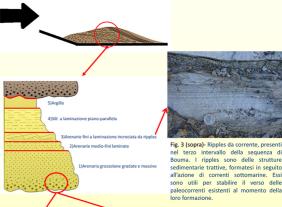


Fig. 4- Clay chips. Si generano quando una corrente di torbida arriva su un fondale marino. La sua forza d'urto stacca pezzi di argilla, che vengono inglobati nel primo dei cinque intervalli che compogno la sequenza di Bouma. Il risultato è la presenza di materiale argilloso inserito all'interno di strati di materiale più duro (visibile nel riquadro in rosso).



Dopo la deposizione, gli strati si sono trasformati in roccia sotto il loro stesso peso. Durante il sollevamento della Catena appenninica, sono gradualmente emersi dal mare, originando l'attuale conformazione geomorfologica dell'area. Le arenarie, nel corso dei millenni, sono state modellate dagli agenti erosivi, assumendo una morfologia simile a quella delle più note Dolomiti delle Alpi Orientali: pareti sub-verticali, caverne, torri e archi naturali. In realtà, nonostante la convergenza morfologica, le Dolomiti Lucane sono costituite da alternanze di strati argillosi e arenacei, e non da dolomia (carbonato doppio di calcio e magnesio). L'alternanza di materiale "tenero" (argilla) e materiale più refrattario all'erosione (arenaria), ha fatto sì che si formassero rilievi aspri, accostati a morfologie più dolci. Ciò ha reso le Dolomiti Lucane una delle note più eleganti del paesaggio che si estende nel cuore dell'Appennino Lucano. Il ritmo incessante delle stagioni ha plasmato incantevoli forme, tanto bizzarre quanto suggestive (fig.7), che hanno ispirato, nella fantasia popolare, anche similitudini con il mondo animale. Lo testimoniano certi toponimi assegnati alle guglie: Pietra del Corvo Bocca del Leone, Becco della Civetta (fig. 5).



Incastonati tra le rocce delle Dolomiti Lucane si ritrovano suggestivi borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa (fig. 6-9). Essi sono situati a circa 1000 metri di altitudine. In questi paesi si ha la possibilità di girare tra le abitazioni adagiate sulle rocce, e soprattutto di godersi lo splendido panorama circostante da una nuova visuale, insolita e ricca di emozione. Entrambi i comuni rientrano nella lista dei Borghi più belli d'Italia.

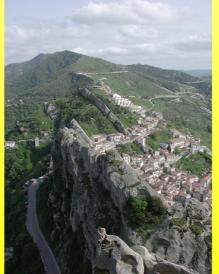
L'abitato di Pietrapertosa si presenta a forma di anfiteatro, protetto da rocce, contro le quali si infrangono i venti del nord, esponendola a sud. Questa è una traccia della presenza ellenica

Il quartiere più famoso e suggestivo è quello dell'Arabata. Esso è stato la roccaforte degli arabi durante la loro permanenza nel paese. Il quartiere era costituito da abitazioni in pietra, collegate da stradine ripide e tortuose, all'epoca percorribili soltanto con i muli. Oggi, a parte qualche rudere abbandonato, abitazioni di questo tipo non se ne conservano quasi più, ma la loro presenza dimostra l'adattamento e lo sfruttamento delle asperità morfologiche da parte degli antichi popoli: questi borghi erano delle roccaforti inespugnabili grazie alla loro posizione geografica



Anche Castelmezzano ha conservato l'originario impianto urbanistico medioevale, che risulta in un agglomerato concentrico di case arroccate su un versante roccioso, con i tetti in lastre di arenaria. Nel centro storico si può notare come la roccia sia parte integrante delle costruzioni. Intorno all'anno Mille i Normanni vi costruirono un castello. Di questo sono ancora visibili i resti delle mura e la gradinata, scavata nella roccia, che consentiva l'accesso al punto di vedetta più alto, da cui era possibile sorvegliare facilmente la Valle del Basento (fig. 8). E' inoltre caratteristico l'ingresso in paese dalla galleria che fiancheggia la profonda gola, interposta tra i due borghi.





loro formazione è dovuta alla forza erosiva del vento. Esso trasporta granuli di roccia e li scaglia contro le pareti rocciose. La diversa resistenza all'abrasione da parte delle diverse litologie danno vita a tali forme pittoresche negl

L'alternanza di creste e bassi morfologici è il presupposto per attrazioni molto particolari, come il volo dell'angelo: quasi 3 chilometri di cavi che collegano i due abitati, dove si scivola a 400 m di quota, protetti da una solida imbracatura, a 120 Km/h. dominando il paesaggio con una



I percorsi geoturistici, ad esempio, con sentieri innervati nel cuore delle montagne, bacheche e pannelli illustrati, incuriosiscono i visitatori e divulgano alla collettività i segreti di una straordinaria storia geologica: fonte di tanta bellezza e di altrettanta fortuna, per generazioni di

## Bibliografia

COLELLA A. (1979) - Medium-scale tractive bedfor nd structures in Gorgoglione Flysch (Lower Miocene Southern Appennines, ITALY). Boll. Soc. Geo. It.; (1979), 483-494, 7 ff.

CRISTELLI S. & LOLAICO F. (1988) — Provenienza e dispersione dei sedimenti nel Flysch di Gorgoglione (Langhiano-Tortoniano, Appennino Lucano): implicazioni sull'evoluzione delle mode detritiche arenacee nell'orogene sudappenninco. Me., Soc. Geol. It 41 (1988), 809526, 8 ff.